

QUEGLI ICONOCLASTI DELLE TP LABEL

di Nino Barberis

Tutti abbiamo imparato a convivere con le TP Label: ormai imperversano da cinque anni, ci sono 19.000 macchine in servizio in tutti gli uffici postali italiani e nessuno le schioda più. In combutta con gli orrendi francobolli "Prioritari" (che ci auguriamo spariscano presto dalla circolazione) hanno contribuito alla scomparsa quasi totale dei francobolli commemorativi.

Anche le TPL, tuttavia, hanno trovato i loro estimatori. Come ci sono gli amanti dell'"horror", ci sono anche quelli che le collezionano. In fondo, tenendo conto che sono genuini pezzi postali, fatti (almeno questo hanno di buono) proprio solo per affrancare la posta e non con secondi fini, hanno concluso che anche loro fanno parte della "storia della posta". Io sono tra questi, ma non faccio testo: sono responsabile di così tante bestiate nella mia "carriera" di collezionista, che non costituisco affatto una referenza.

Comunque io colleziono le TP Label e, guarda caso, ho scelto un settore strambo quanto mai: i Comuni con i nomi di Santi.

Forse non vi siete mai soffermati sul numero delle località italiane che sono intitolate a Santi. Questa mia improvvisa mania è stata anche l'occasione per andare a fare delle ricerche e per mettere insieme delle statistiche. Quante "Santa Maria?". Quanti "San Pietro?". E quanti Santi sconosciuti, venerati solo localmente! Ho scoperto che c'è un'associazione, promossa da un filatelista, che raggruppa tutti i Comuni con il nome di San Giorgio. Insomma, mi sono fatto coinvolgere nel giro dei Santi e, mi sono detto: teniamoceli buoni tutti, chissà che al momento opportuno non ce ne sia qualcuno che spenda una parola in mio favore, quando dovrà render conto di quello che ho fatto nei molti anni che ho avuto a disposizione per combinarne di tutti i colori.

Così, collezionando i "Comuni Santi", come li chiamo io, ridendo e scherzando sono già arrivato sopra al mille.

La classificazione alfabetica, e quindi "per Santo" è la più ovvia, e per il momento mi sono attenuto a questo elementare filo conduttore. Ma, nel mettere in ordine il mio materiale, mi sono imbattuto una infinità di volte in "varietà", "curiosità", "errori", "anomalie" (e "bischerate"), che mi hanno suggerito anche una classificazione collaterale, che raccoglie tutti i casi in cui i Santi sono stati maltrattati, storpiando, in qualche modo, il loro nome.

Nelle TP Label c'è la penultima riga, sopra "Poste Italiane", dove dovrebbero trovare posto: il CAP, l'indicazione della località ed il "frazionario", cioè il numero dell'ufficio. Quando una macchina viene messa in rete, cioè collegata con tutto l'ambaradam che dovrebbe far capo al cervellone centrale e gestire tutto il turbinio di dati che il sistema dovrebbe tenere sotto controllo, su questa stessa riga viene aggiunta l'indicazione della Provincia e viene ripetuto il frazionario. "Ripetuto" è un semplice modo di dire, in quanto succede di tutto: lo troviamo caricato di uno o di due zeri iniziali, ridotto a quattro, tre, due, una cifra (delle cinque che lo compongono), con o senza segno di frazione. In certi casi non c'è del tutto.

Tutti i meccanofili che hanno una certa familiarità con i sistemi computerizzati (e sono tanti, alcuni anche a livello professionale) sono concordi sul fatto che il secondo frazionario espresso in quel modo non serve a niente. Nessun sistema sarebbe in grado di funzionare con un "input" di dati così sgangherati. Comunque sembra che il sistema

funzioni. E' un po' come la storia della libellula: gli scienziati dicono che il suo sistema di sbattere le ali non sarebbe in grado di consentirle di volare: però lei non lo sa, e vola lo stesso.

La penultima, famigerata riga delle TP Label è quella che dà origine a tutte le considerazioni che portano alla conclusione che, nei confronti dei Santi, ci sono degli operatori delle Poste che si comportano da iconoclasti.

La percentuale delle anomalie è assai più elevata che non per la media delle TP Label, e c'è una ragione: i nomi delle località intestate ai Santi sono - in genere - più lunghe di quelle delle altre. Quindi aumentano le difficoltà per trovare contrazioni, abbreviazioni e compattazioni. Ma il bello è che questi provvedimenti vengono presi anche quando non c'è alcuna necessità, mentre in altri casi potrebbero essere trovate soluzioni meno traumatiche.

Naturalmente tutti auspicherebbero il raggiungimento della perfezione. Ma se ci tolgono il piacere di sguazzare in questo mare di "anomalie", cosa resterebbe del collezionismo delle TP Label? Solo il fatto che da quando sono state installate abbiamo già avuto cinque versioni, anche se probabilmente nessuno degli utenti comuni ci ha fatto caso.

Gli esempi che mostro non sono andato a cercarli con il lanternino. Mi costerebbe troppo tempo cercare le TPL nella collezione, farle fotocopiare poi rimetterle a posto. Mi sono valso di alcune di quelle che avevo in mano, prima ancora di inserirle nel malloppo, al momento in cui buttavo giù queste note. Vi posso assicurare che c'è ben altro, con casi anche assai più vistosi, talvolta divertenti. In ogni caso quello che mostro penso sia sufficiente a dare un'idea di quello che passa il convento, tanto per stare nell'ambiente.

Concludo con una riflessione. Se questo sistema, come sembra ed anche in considerazione del grosso investimento che ha fatto Poste Italiane, è destinato a durare, perché non viene fatto un lavoro di "normalizzazione" per poter avere una uniformità nelle scritturazioni? Con quello che troviamo sul mercato si ha l'impressione di una impostazione non dico artigianale, ma scoordinata, dove ognuno fa quello che vuole, senza una precisa direttiva di come una certa cosa deve essere fatta e scritta. Non mi sembra sia ricerca di perfezionismo. Basta dare un'occhiata agli esempi che vengono qui mostrati: su 13 TPL già "in rete" (cioè con l'indicazione del secondo frazionario), sono presenti ben 8 modi per indicarlo. Gli specialisti dell'AICAM ne hanno già individuati 26: ventisei modi diversi per dire la stessa cosa.

1. SANTA MARIA A MONTE. C'era lo spazio per scrivere tutto con le relative spaziature.

2. SIMARIA CAPUA VETERE. Riducendo il "SUCC." a "S.", o lasciando soltanto "1" (come fatto in molti altri casi), poteva essere scritto tutto per esteso. Quel "CV", poi, sa tanto di "Cavalli Vapore"....



3. S. MARIA DEL GIUDICE: anche qui la compattazione è del tutto superflua.

4. Si poteva tranquillamente scrivere "S.MARIA APPARENTE". La Madonna non ha

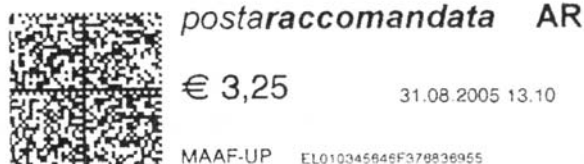
5. Così espresso, può sembrare "SAN PIETRO AL NATURALE". Perché non scrivere in chiaro "S.PIETRO AL NATISONE"?

6. Abbiamo visto che in altri casi il 2° frazionario è stato ridotto a due cifre. Adottando la stessa soluzione, evidentemente accettabile dal sistema, si poteva scrivere per esteso S. PIETRO IN PALAZZI. "Quel "SANPIETROINPAL" grida vendetta!

7. SANT'ANTONIO PONTECAGNANO. Qui la dicitura è veramente lunga e non si saprebbe cosa consigliare, se non di far ricorso alle scritte in lettere minuscole, come viene fatto in molti casi, anche se non c'è necessità di guadagnare spazio.

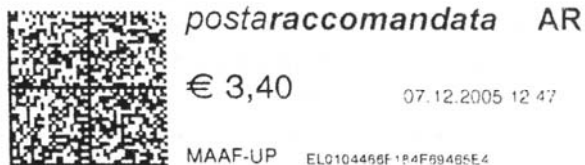
8. S. FREDIANO A SETTIMO: perché troncare quel "SETT" sul più bello?

9. S. NICOLO' A TREBBIA. Ci stava benissimo lo spazio dopo "Nicolò", ed anche il "TREBBIA".



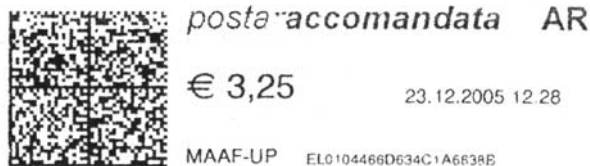
5058 S.MARIADELGIUDICE 03 (LU) - 33093

Posteitaliane



62013 S.M.APPARENTE 34/130 (MC) - 34130

Posteitaliane



33049 S.PIETRO AL NAT. 66 (UD) - 66138

Posteitaliane



32047 SANPIETROINPAL (LI) - 32047

Posteitaliane



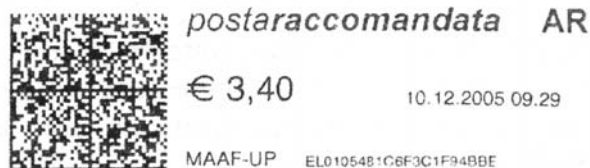
84090 S.ANTONIO PONT.NO 57 (SA) - 57318

Posteitaliane



56026 S.FREDIANO A SETT 49 (PI) - 49090

Posteitaliane



29010 S.NICOLO'A TREB. 048 (PC) - 48045

Posteitaliane

10. La dicitura sa tanto di "Società Anonima". S.ANTONIO ABATE ci stava tutto (da notare che lo spazio utile va due battute oltre il limite destro di "Poste Italiane").


11. S. ANGELO DEI LOMBARD. Se si voleva scimmiettare Bossi, bisognava scrivere "LUMBARD".

12. SAN DONA' richiedeva l'accento.

13. Forse il "VESUVIANO" (qui contratto con "VE") ci stava tutto, anche senza ricorrere alla manomissione del 2° frazionario, come si fa in molti casi.


14. SAN BENEDETTO. Qui la macchina non è ancora in rete e manca l'indicazione della Provincia. E' il San Benedetto in Provincia di Pisa; ce ne sono altri in provincia di Cagliari e di La Spezia; altri ancora hanno un loro qualificativo.

15. Con tante contrazioni ingiustificate, si può avere il dubbio che si tratti di "SAN TOMATO" o di "SANTO MATO". Invece è proprio così!: SANTOMATO.

 **postaraccomandata AR**
€ 3,25 22.12.2005 11.03
MAAF-UP EL01034284613F6B25874

81040 BORGO S.A.ABATE 16/1 (CE) - 16152

Posteitaliane

 **postaraccomandata AR**
€ 3,35 12.06.2003 15.29
MAAF-UP 15251PfoY34yRBDCaLkDS


83054 S. ANGELO DEI LOMBARD - 6102

Posteitaliane

 **postaprioritaria**
€ 2,00 03.01.2004 10.29
MAAF-UP EL00084F75082C5E553AA


30027 SAN DONA DI PIAVE 67/043 (VE) - 67043

Posteitaliane

 **postaprioritaria**
€ 1,40 07.12.2004 16.21
MAAF-UP EL0108457C0C5424982A9

80047 40/101 S.GIUSEPPE VE (NA) - 40101

Posteitaliane

 **postaordinaria**
€ 0,41 23.01.2002 13.13
MAAF-UP 130517n#o7KzSD9RgicE4

46027 SAN BENEDETTO - 35076

Posteitaliane

 **postaraccomandata AR**
€ 3,80 13.04.2006 10.36
MAAF-UP EL010342896C3F6F55499

51030 SANTOMATO 85/187 (PT) - 85187

Posteitaliane